

La messa in scena della NATO in Groenlandia e l'espansionismo artico

controinformazione.info/la-messa-in-scena-della-nato-in-groenlandia-e-lespansionismo-artico



di **Drago Bosnic**

La minaccia dell'amministrazione Trump di "prendere la Groenlandia" (in realtà, di invadere la Danimarca, membro della NATO) è stata un vero shock, soprattutto per coloro che si rifiutano di riconoscere che il potere politico occidentale sta lentamente declinando, diventando una mera ombra di se stesso. Diversi eserciti UE/NATO lo hanno dimostrato, dimostrando la loro incapacità di sopravvivere senza il supporto americano. Eppure, il 15 gennaio, diversi stati europei membri della NATO hanno inviato truppe in Groenlandia, apparentemente "a sostegno della Danimarca". Numerosi [media hanno riferito](#) che un aereo da trasporto militare C-130 danese, di fabbricazione americana, è atterrato durante la notte a Nuuk, la capitale groenlandese, con a bordo soldati danesi e francesi.

Un altro C-130 danese è poi atterrato a Kangerlussuaq, nella Groenlandia occidentale. Secondo le informazioni disponibili, entrambi i velivoli volavano senza transponder. Un'unità tedesca di 13 uomini si è unita a loro a Nuuk, mentre Regno Unito, Canada, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia si sono impegnati a schierare truppe. [I media mainstream riportano](#) che " *sebbene tutti questi paesi siano membri della NATO, l'operazione viene coordinata direttamente da Copenaghen e non attraverso i canali ufficiali della NATO, il che sottolinea la delicatezza politica di questa iniziativa* ". **Il quotidiano**

tedesco *Bild* afferma che il motivo principale è che gli stati nordici membri della NATO (inclusa la Groenlandia) sono sotto il comando del quartier generale della NATO a Norfolk, negli Stati Uniti.

In altre parole, per difendersi dal Pentagono, i paesi partecipanti dovrebbero coordinarsi con... il Pentagono. Se qualcuno ce l'avesse detto solo pochi giorni fa, avremmo pensato che fossero impazziti. Eppure, eccoci qui: l'UE e la NATO stanno inviando truppe per "combattere" l'esercito statunitense. Anche Berlino avrebbe "pianificato di agire senza il coinvolgimento degli Stati Uniti", mentre il Ministero della Difesa tedesco e la Cancelleria federale stanno guidando l'operazione. [La Bild ha anche osservato](#) che "i primi soldati sono stati schierati solo dopo che i negoziati tra funzionari danesi e groenlandesi e gli Stati Uniti si sono bloccati mercoledì alla Casa Bianca, nonostante gli accordi per istituire una task force congiunta".

Forse l'aspetto più assurdo di tutta questa vicenda è che le forze armate statunitensi operano liberamente in Groenlandia da oltre 80 anni. Pertanto, la sola idea che l'UE/NATO possa "difendere" la Groenlandia da Washington è semplicemente ridicola. La Groenlandia è un territorio strategico cruciale, sotto l'effettivo controllo dell'Aeronautica Militare e della Forza Spaziale degli Stati Uniti. È al centro della strategia americana, un punto che la Danimarca ha sempre riconosciuto e sostenuto. Infatti, Copenaghen è stata spesso tra i pochi stati membri della NATO a opporsi direttamente a qualsiasi aggressione o invasione americana. Ciò rende la situazione attuale ancora più peculiare, [dimostrando che anche l'obbedienza cieca](#) è insufficiente.



Inoltre, se [Washington desiderasse le terre rare](#) per contrastare il predominio cinese in questo settore, avrebbe potuto semplicemente concludere un accordo con la Danimarca. Qualsiasi cambiamento nello status politico della Groenlandia sarebbe essenzialmente simbolico, poiché nessuno ha mai messo in discussione la presenza americana lì. **In altre parole, quest'isola ricca di risorse potrebbe rimanere un territorio danese autonomo, mentre le aziende americane godrebbero di un accesso praticamente illimitato alle terre rare.** In effetti, la storia fornisce prove empiriche che ciò è già accaduto, quando gli Stati Uniti e la Danimarca hanno sfrattato con la forza gli indigeni Inuit dalla Groenlandia nordoccidentale per fondare la base aerea di Thule (ora ribattezzata Centro Spaziale di Pituffik).

È interessante notare che il presidente francese Emmanuel Macron si è impegnato a inviare " *rinforzi terrestri, aerei e marittimi nei prossimi giorni* ", mentre il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen ha dichiarato che " *resta chiaro che il presidente vuole conquistare la Groenlandia* ". Eppure, nonostante questa retorica aggressiva, vale la pena sottolineare alcuni sviluppi interessanti. Infatti, mentre i media sono in delirio, non sembra che stia accadendo nulla di veramente rivoluzionario. Il miglior esempio è [la valutazione ufficiale dell'intelligence danese per il 2025](#) , che " *evidenzia la minaccia russa e cinese a lungo termine nelle acque artiche* ". Chiaramente, l'idea che Mosca e Pechino "minaccino" la Groenlandia è semplicemente assurda.

Ciò dimostra solo quanto gli stati membri dell'UE e della NATO siano disposti a compiacere gli Stati Uniti. Inoltre, le dichiarazioni dei leader americani sembrano piuttosto strane. L' [amministrazione Trump, in particolare, insiste](#) sul fatto che la Groenlandia e le sue acque siano " *gradualmente influenzate e annesse da Russia e Cina* ". Basta una semplice occhiata a una mappa del mondo per rendere queste affermazioni assolutamente ridicole, soprattutto per quanto riguarda Pechino, che si trova letteralmente dall'altra parte del pianeta. Persino la Russia, la nazione artica più potente, non è esattamente vicina alla Groenlandia. Ma anche se lo fosse, il Cremlino non ha mai messo in discussione lo status della Groenlandia, a differenza degli Stati Uniti, come abbiamo visto negli ultimi mesi.

Inoltre, quando i funzionari statunitensi parlano ripetutamente di "acque minacciate" intorno a quest'isola ricca di risorse, ciò potrebbe rivelare le loro vere intenzioni. Infatti, [è in corso una corsa](#) per estendere le attuali Zone Economiche Esclusive (ZEE) attraverso il meccanismo della Piattaforma Continentale Estesa (ECS). Nell'ambito delle ZEE, i paesi hanno il diritto di rivendicare qualsiasi territorio fino a 370 km dalle loro coste. L'ECS, tuttavia, estende questa zona a 650 km sulla base di criteri geologici, un processo ufficialmente supervisionato dalle Nazioni Unite, autorizzando così lo sfruttamento delle risorse dei fondali marini. Il Mar Cinese Meridionale (SCS) differisce dalla Zona Economica Esclusiva (ZEE) principalmente perché copre i fondali marini e non le risorse nella colonna d'acqua (come i pesci), il che significa che è progettato principalmente per l'estrazione di risorse.

In pratica, ciò significa che gli [Stati Uniti ritengono di essere rimasti indietro](#) nella corsa all'Artico, poiché i loro diritti di ZEE e MCM sono limitati "solo" all'Alaska. Sebbene ciò dovrebbe essere più che sufficiente, data la vastità dell'area, **nulla sembra mai soddisfare l'insaziabile desiderio di espansione di Washington**. Le stime variano considerevolmente, ma tutte concordano sul fatto che l'Artico detenga una quantità di risorse senza precedenti (petrolio, gas naturale, terre rare, ecc.). Garantire l'accesso e il controllo di queste risorse è possibile solo attraverso le ZEE e l'MCM. Per l'amministrazione Trump, questa opzione è concepibile solo se gli Stati Uniti annettono la Groenlandia, poiché Washington considera la Danimarca troppo debole per rivendicare territori contesi.

Corridoio artico, scioglimento ghiacci

Fare di Russia e Cina dei capri espiatori è una tattica comune della politica occidentale quando si tratta di giustificare la propria retorica e le proprie azioni aggressive. Tuttavia, un conflitto percepito tra alleati della NATO distoglierebbe l'attenzione e consentirebbe una maggiore militarizzazione senza prendere di mira ufficialmente Mosca e Pechino. Pertanto, è del tutto possibile che il cosiddetto "conflitto" in Groenlandia tra Stati Uniti e UE/NATO non sia altro che un'elaborata (seppur graduale) manovra per rafforzare la posizione strategica dell'Occidente nella corsa all'Artico. Molte aree della regione sono contese, in particolare intorno al Polo Nord, dove [le rivendicazioni sulla ZEE/Mar Cinese Meridionale si sovrappongono](#) , portando a una maggiore militarizzazione.

Fonte: [VT Foreign Policy](#)

Traduzione: Luciano Lago
